



Di rosso alla croce d'argento
(l'arme reale sabauda),
per tenenti due stambezzi
affrontati, arme timbrata di
corona reale.

Ceresole Reale

Il nome probabilmente si riferisce alla presenza in zona (anticamente) di una foresta di *ceresiolae*, ossia piccole ciliegie. Meno probabile è la provenienza da *caseariolae*, ossia piccole alpi dove si svolgeva il pascolo e si producevano i formaggi.

La storia

Probabilmente abitata in un primo tempo dai Celti, Ceresole conserva ancora qualche segno della dominazione romana, nei corridoi sotterranei delle miniere di Cuccagna e Bellagarda dove compaiono iscrizioni latine su alcuni massi.

Secondo la tradizione in epoca imperiale, i cristiani erano costretti a lavorare nelle miniere. Le vittime di questo duro lavoro hanno dato origine ad un culto rivolto ad un unico Santo, San Minatore o San Meinerio.

Nel secolo XI Ceresole, col resto della Valle Orco, fu donata dall'Imperatore Ottone III al Vescovo di Vercelli. Nel corso del secolo successivo i territori passarono invece alla famiglia dei Valperga, che concesse gli Statuti nel 1338. L'estrema povertà e le angherie dei nobili spinsero però la popolazione ad insorgere pochi anni dopo, quando in canavese dilagò la rivolta dei Tuchini. La pacificazione avvenne soltanto nel 1449 e, nonostante i valligiani pagassero la somma di duemila fiorini per dipendere soltanto dalla giurisdizione dei Savoia, tornarono ben presto sotto il dominio dei Valperga.

Negli stessi anni (1445) venne pubblicato un interessante trattato di un medico del Duca di Savoia, Pantaleone Confidenza, che celebrò l'eccezionale sapore della toma di Ceresole, tuttora prodotta negli alpeggi locali.

Nel 1794 la popolazione respinse i repubblicani francesi che avevano invaso la zona passando dal Colle della Galisia e ancora si trovò a combatterli quando, due anni dopo, ridiscesero passando stavolta dal Colle del Nivolet.

A partire dal 1862 Ceresole si fregiò del titolo di Reale, ottenuto per concessione di Vittorio Emanuele II, al quale il Comune aveva ceduto gratuitamente il diritto di caccia a camosci e stambezzi.

All'inizio del XX secolo divenne una località turistica alla moda e vi soggiornarono illustri personaggi. Nei decenni successivi buona parte del territorio venne inclusa nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (1922) e fu costruita la grande diga (terminata nel 1931), ai piedi della quale sorge una famosa fontana, oggi abbandonata, ma in passato, soprattutto nel XIX secolo, nota e celebrata per le sue proprietà curative.

Durante la Resistenza, nell'inverno 1944-1945, la Galisia e la Losa videro spesso partigiani canavesani, valdostani e della Val d'Isere, attraversare i valichi per sfuggire ai nazifascisti e per rifornirsi di armi. Proprio sul colle Galisia, nel novembre 1944, si consumò la più grande tragedia di montagna avvenuta sulle Alpi italiane durante la Seconda Guerra Mondiale: 41 persone morte, fra partigiani italiani e soldati inglesi - prigionieri di guerra fuggiti dai campi tedeschi - travolti da una bufera di neve, mentre cercavano di raggiungere la Val d'Isere e la Francia, liberata dalle forze alleate ormai da alcuni mesi.

Oggi Ceresole conferma la sua vocazione turistica, offrendo ampie possibilità di intraprendere escursioni ed ascensioni, ma anche di praticare lo sci di fondo, lo sci alpinismo, l'arrampicata su ghiaccio e percorrere sentieri con le racchette da neve.

I personaggi

Giosuè Carducci (1835-1907). Nel 1890 soggiornò al Grand Hotel di Ceresole Reale rimanendo incantato dalla bellezza del

Gran Paradiso e proprio qui cominciò a scrivere i versi iniziali dell'indimenticabile *Ode al Piemonte*.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Nicolao Vescovo. A Ceresole vi era già Parrocchia con lo stesso titolo nel 1252 sita più a valle della chiesa attuale, distrutta da una valanga nel 1600. L'attuale edificio, ad una sola navata, risale al 1698, ma probabilmente alcune strutture sono precedenti. Sulla facciata sono incise la data 1681 e le iniziali Antonio Rolando Coendo, Parroco dal 1680 al 1709. Il campanile riporta le date 1590 e 1591. Negli anni 1965/70 è stata aperta la porta laterale e riportata la facciata, prima intonacata, all'originale pietra: in tale occasione è stata ritrovata incisa la data del 1681.

Grand Hotel. Primo fra gli edifici storici, a partire dal 1888, data di apertura, ospitò a Ceresole nel periodo estivo l'aristocrazia piemontese, che orbitava

intorno alla famiglia reale; soggiornarono infatti nel 1890 la Regina Margherita, nel 1892 il Duca degli Abruzzi, nel 1894 il Re Umberto I. Una curiosità: l'ingresso principale dell'Hotel fu orientato verso Sud, nella convinzione che la strada vi sarebbe passata davanti, ma nel 1907 questa fu costruita a Nord sul tracciato.

Cappelle e Chiese. Nelle borgate sono presenti numerosi edifici votivi, tra i quali la chiesa del Carmine a Cortevocchio, la chiesa dell'Angelo Custode a Prese, la chiesa di San Lorenzo a Chiapili, la cappella settecentesca di San Rocco a Borgiallo e quella della Madonna degli Angeli, costruita nel 1976 a Villa.

Villa Peyron e Villino Chiesa (oggi Ciarfaron). Progettate dal celebre architetto torinese Carlo Ceppi (1829-1921).



Ceresole Reale

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
1338

Abitanti inizio '900
272

Abitanti
167

Superficie territoriale
99,57 kmq

Altitudine s.l.m.
167 m

Frazioni del comune
26

Biblioteca "Gianni Oberto"
c/o Cà dal Meist
Borgata Capoluogo, 3

Biblioteca del Rifugio
"Città di Chivasso"
Colle del Nivolet

Museo Glaciologico
Località Serrù



Palazzo comunale
Borgata Capoluogo, 11
Cap 10080
Tel. 0124 953200
Fax 0124 953121
ceresole.reale@ruparpiemonte.it
www.comune.ceresolereale.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTOTTI M., *Appunti storici e corografici sulla Valle Soana nei secoli XVII e XVIII*, Corsac, Cuorgnè, 1982.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Stati-*

stico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino, 1833 e succ.
NOVARIA G., PAVIOLO G., *A un passo dalla libertà: 1944, odissea sul colle Galisia*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 2002.